



Famiglia,
culla
di vocazioni





FAMIGLIA,
CULLA
DI VOCAZIONI

"La mia famiglia non poteva essere una culla di vocazioni perché avevo trasformato i doni del Signore: uno sposo che amavo e che mi amava fin da ragazzino ed i nostri tre figli, in oggetti da possedere in modo totale ed assoluto.

Mio marito, uomo onesto, generoso, intelligente, atletico, con una brillante carriera in atto era un uomo distante da Dio; ammirava Cristo uomo, ma niente di più. I nostri figli, ormai grandi, non erano ancora cresimati; erano lontani anni luce dalla Chiesa.

Parlavano di matrimonio civile, di convivenza e, poiché non avevamo problemi economici, vivevano tra mille tentazioni.

Poi Dio, ricco di misericordia, attraverso la sua Chiesa ha invitato mio marito e me a scoprire la vocazione cristiana attraverso la chiamata ad un cammino di fede.

Lo abbiamo incominciato tra lo scetticismo dei figli. Ma Dio, con la sua Parola che la Chiesa ci ha abbondantemente dispensato, ha illuminato la nostra storia, ha dato senso alla nostra vita. Il mio sposo si è letteralmente innamorato di Gesù Cristo, tanto che, quando stava per morire, diceva a me e ai figli: non pregate perché io rimanga perché vedo già i cieli aperti e il mio ritorno al Padre!

Ma già negli anni precedenti sperimentavamo come lo Spirito Santo stesse trasformando la nostra famiglia in una piccola chiesa domestica.

Abbiamo gustato una tenerezza fino ad allora sconosciuta, abbiamo imparato ad aprirci al perdono reciproco. In questa "culla" sono arrivati tanti doni; i figli sono entrati nella Chiesa. Hanno scoperto la vocazione al matrimonio cristiano. Il primo, con la sua sposa e l'aiuto di Dio, si è aperto ad un amore dilatato verso l'adozione. Il secondo testimonia, nella sua professione di infermiere, il deposito di fede che con la sua morte cristiana gli ha lasciato il suo papà. Il terzo ha otto figli, frutto della sua apertura e di quella della sua sposa all'Amore e alla Provvidenza di Dio. Egli ha poi riservato a mio marito e me la chiamata alla missione per la quale abbiamo lasciato tutto ma attraverso la quale ci ha donato numerosi altri figli non più nella carne, ma nello Spirito.

Dio ha quindi arricchito talmente la mia famiglia di doni e Gesù Cristo ha pazientemente e amorevolmente curato le mie ferite e ha talmente riempito la mia vita da poter testimoniare che Egli è lo sposo che il mio sposo terreno mi ha lasciato accanto".

"E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò" (Genesi 1,27).

Nell'opera di Dio, nella sua creazione non c'è disordine, ma amore che dà uguale dignità ad ogni persona.

E' l'uomo che, rifiutandosi di riconoscersi come creatura, genera confusioni.



LA PAROLA
DI DIO

"Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta"" (Genesi 2,23).

Dio crea due persone simili, non uguali, ma chiamate ad un'unione totale; ad una comunione fra loro non ad una pura e semplice comunicazione. La comunicazione racconta, la comunione crea unità tra l'uomo e Dio e la sua presenza nel matrimonio cristiano aggiunge all'eros, da cui è importante partire, l'agape a cui è vitale pervenire per far sì che il matrimonio cristiano diventi culla d'amore e fonte di ogni vocazione.

"Come un uccello che vola lontano dal nido, così è l'uomo che va errando lontano da casa" (Proverbi 27,8).

I genitori cristiani non devono dimenticare che sono custodi dei propri figli per conto di Dio, hanno perciò la missione di rendere accogliente, sicuro, caldo d'amore il nido dove educarli. Come ci insegna Papa Francesco: "... genitori... nell'educare c'è un equilibrio da tenere, bilanciare bene i passi ..." (Discorso agli studenti delle scuole gestite dai Gesuiti 7 giugno 2013). I genitori hanno dunque la missione d'insegnare l'arte di camminare, che è bilanciare i passi per andare a Dio.

"Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" (dal Salmo 127).

Questa verità è frutto della fede. E la fede è la culla del matrimonio cristiano che, se vissuto, diventa culla di ogni vocazione : al sacerdozio, alla vita religiosa, al matrimonio, alla missione.

"In Lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in Lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito" (Efesini 2,21-22).

Per il nostro tempo lo Spirito Santo è "il grande Sconosciuto" e la missione della famiglia cristiana è quella di essere segno della Trinità. Diventare, con l'aiuto di Dio: luce, lievito, sale per la generazione dei nostri figli e aiutarli ad ascoltare e rispondere alla loro chiamata.

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA



"La famiglia resta la più completa e più ricca scuola di umanità, nella quale si vive l'esperienza più significativa dell'amore gratuito, della fedeltà, del rispetto reciproco e della difesa della vita. Suo compito peculiare è quello di custodire e trasmettere, mediante l'educazione dei figli, virtù e valori, in modo da edificare e promuovere il bene dei singoli e della comunità.

Questa medesima responsabilità coinvolge, a maggior ragione, la famiglia cristiana per il fatto che i suoi membri, già consacrati e santificati in virtù del Battesimo, sono chiamati ad una particolare vocazione apostolica dal sacramento del Matrimonio" (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XXXI Giornata Mondiale per le Vocazioni*).

"La famiglia, nella misura in cui prende coscienza di questa sua singolare vocazione e vi corrisponde, diventa una comunità di santificazione nella quale s'impara a vivere la mitezza, la giustizia, la misericordia, la castità, la pace, la purezza del cuore" (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XXXI GMV*).

"I genitori cristiani, fin dalla prima età dei loro figli, manifestando ad essi amorevole cura, comunicano loro, con l'esempio e le parole, un sincero e vissuto rapporto con Dio, fatto di amore, di fedeltà, di preghiera e di obbedienza" (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XXXI GMV*, Cfr. *Apostolicam Actuositatem*, 11).

"La famiglia è il "vivaio" naturale delle vocazioni" (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XXXI GMV*)

"E' inevitabile che la vocazione dei figli in qualche modo diventi anche vocazione dei genitori... Genitori... vi siete trovati partecipi dell'avventura meravigliosa dei vostri figli, anche se può sembrare che la vita del sacerdote non attiri l'interesse della maggioranza della gente, in realtà si tratta dell'avventura più interessante e più necessaria per il mondo ... rendere presente la pienezza di vita a cui tutti aspirano". (Benedetto XVI, *Omelia al Seminario Romano Maggiore*, 1 febbraio 2008).

L'unità della famiglia è il grande bene senza il quale non è possibile costruire nulla e non è possibile realizzarsi. Solo nell'unità la vita è anche umanamente e psicologicamente stabile e appagante.

Unità non significa uniformità, ma cura dei doni e dei carismi che Dio dona ai singoli, affinché ogni persona possa dispiegare le ricchezze di cui Dio le ha fatto dono. Come la Chiesa, la famiglia nasce "una", unica e unita.

Se è dono, la famiglia è impegno ed ha una vocazione universale. In quest'ottica i genitori devono essere i primi testimoni ed evangelizzatori dei figli.

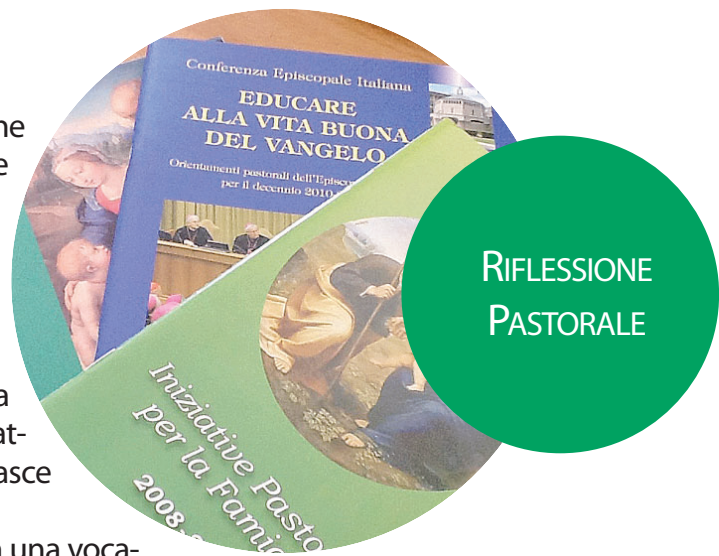
La fede si respira in casa prima che nelle sale parrocchiali. In famiglia occorre riprendere in mano la Bibbia, "spezzandosi la parola" l'un l'altro, occorre pregare insieme, per essere aperti alla chiamata, qualunque essa sia, purché venga dal Signore.

Così la "vocazione" è un cammino di liberazione.

La vocazione è la proposta che Dio fa all'uomo, perché l'uomo esca concretamente dai suoi condizionamenti, dalle paure e dalle sicurezze.

In famiglia la preghiera e la penitenza formano il terreno fertile ove Dio sparge il seme di una vocazione al matrimonio cristiano, alla vita religiosa e al sacerdozio. C'è qualche mamma che, per far crescere la vocazione di un figlio ha digiunato per anni, ha pregato ogni sera, s'è nutrita quotidianamente di Eucarestia. E' Dio che chiama; tuttavia la famiglia è clima della prima crescita e formazione della vocazione. Così il "sì" del matrimonio si sviluppa nei molteplici "sì" detti al Signore quando chiama a formare la sua Chiesa.

Dio chiama per nome, come ha chiamato Abramo, Mosè, Samuele, Maria. La chiamata è la parola da amare sommamente, perché è il segno che siamo amati cioè "conosciuti". Il chiamato da Dio, al matrimonio o alla vita religiosa o al sacerdozio, è una persona raggiunta da un Amore che la assorbe, la accende e la restituisce alla Comunità, perché la Comunità continui a vivere di Cristo. In questo ampio contesto vocazionale la famiglia diventa culla e strumento di Dio che semina vocazioni perché si sviluppino nella fede liberante.



SPUNTI PER
LA RIFLESSIONE
PERSONALE
E COMUNITARIA



- ◆ "Non a noi Signore, non a noi!" (Salmo113). Siamo anche noi portati a dire al Signore: sì, manda vocazioni, ma non a noi?
- ◆ Come ricordi la chiamata di Dio a vivere lo stato di vita in cui ti trovi ? L'hai accolta con gioia o...con rassegnazione? Oppure ti sembra di non aver mai sentito la Sua chiamata?
- ◆ Sei sempre stato fedele alla vocazione che hai abbracciato? L'hai vissuta nel tuo quotidiano? La vivi tuttora? E come?
- ◆ Aiuti o hai aiutato i tuoi figli a scoprire e sviluppare la loro vocazione, qualunque essa sia: matrimonio, sacerdozio o vita religiosa, missione (volontariato attivo, ecc...)?
- ◆ Preghi per "le vocazioni"? Perché chi ha già seguito la sua possa esserle fedele?



PER
APPROFONDIRE

- ◆ *Messaggi pontifici per le vocazioni*, SAPIENZA L. (a cura di), Editrice Rogate, Roma 2013.
- ◆ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Familiaris consortio*, nn. 21, 52-54.
- ◆ ID., *Messaggio per la XXXI Giornata Mondiale per le Vocazioni*.
- ◆ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare*, nn. 109-112.
- ◆ ID., *Le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella comunità cristiana*, nn. 12-16.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, *Camminare nelle vie dello Spirito. Alle sorgenti della vita spirituale*. Lettera pastorale 2009-2010, in <http://www.diocesi.genova.it>.

NOTE
E
APPUNTI



A series of horizontal dotted lines for writing notes.